ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 80
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

SABATO DOMENICA 3-4 Aprile 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia sul fronte tunisino

Le nostre posizioni migliorate con riusciti attacchi locali

Due mercantili nemici colpiti da aerosiluranti

BOLLETTINO n. 1043

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività combattiva è stata ieri meno intensa in Tunisia, dove con riusciti attacchi locali abbiamo migliorato le nostre posizioni in taluni tratti del fronte e preso prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha bombardato concentramenti di automezzi e postazioni di artiglierie e distrutto in combattimento due « Spitfire »; due altri apparecchi nemici precipitavano colpiti dal tiro di batterie contraeree.

Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio nel Mediterraneo occidentale, silurando due mercantili dei quali uno da ottomila tonnellate.

Una formazione aerea avversaria tentava nel pomeriggio di ieri di effettuare un'incursione su Napoli, ma non riusciva nell'intento, grazie al pronto intervento della nostra caccia, che abbatteva due quadrimotori. Alcune bombe lanciate su località della Sicilia e nella provincia di Salerno causavano qualche ferito.

Dalle operazioni degli ultimi giorni due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Una formazione di nostri aerei da bombardamento in volo verso gli obiettivi nel Mediterraneo
(Telefoto R. G. Luce - R. Aeronautica a «Stampa Sera»)

Incidenti agli aerei americani per difetti di costruzione

Buenos Aires, sabato matt.

Secondo statistiche pubblicate dal Dipartimento della guerra degli Stati Uniti, 1760 membri dell'aviazione militare nordamericana sono morti, in seguito ad incidenti aviatori, durante i primi nove mesi del 1942. Le vittime degli incidenti dell'aviazione civile, pure assai numerosi, non sono naturalmente compresi in tali statistiche.

Nei circoli aeronautici statunitensi si rileva che la maggior parte degli incidenti aviatori sono dovuti a difetti di fabbricazione degli apparecchi che vengono costruiti troppo affrettatamente da officine con maestranze poco scrupolose e i cui dirigenti mirano a realizzare il maggior lucro possibile.

Grosso piroscafo inglese in avaria a Gibilterra

La Linea, sabato sera.

(R. N.). — La scorsa notte un grande piroscafo da carico britannico è entrato nel porto di Gibilterra gravemente danneggiato. Il piroscafo che ha subito un'esplosione a bordo mentre navigava nel Mediterraneo ha sbarcato morti e feriti gravi.

Direttive del Duce

Le rettifiche dei salari stabilite per il 21 aprile

La disciplina annonaria e dei prezzi rigidamente diretta perchè le provvidenze risultino efficaci

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni Tullio Cianetti che Gli ha riferito sull'ispezione compiuta a Milano e sulle riunioni ivi tenute fra CC. NN. operai e industriali.

Sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni e secondo le direttive già fissate dal Duce, le due Confederazioni fasciste interessate stanno elaborando i provvedimenti che entreranno in vigore dal 21 aprile prossimo venturo, festa italiana del lavoro italiano. Nel frattempo, come è stato deciso, sarà perfezionata in tutti i settori la disciplina annonaria in generale e la disciplina dei prezzi in particolare, onde evitare che le rettifiche salariali in corso di preparazione si appalesino dopo poco tempo illusorie e successivamente nocive agli interessi generali della Nazione, come una lunga e universale esperienza ha sin qui dimostrato.

Gli ebrei del Levante contro il "piano Beveridge,,

Istanbul, sabato sera.

(M. A.) - Perdurano vivissime tra gli ebrei del Levante le critiche contro il famigerato « piano Beveridge» che, secondo i dirigenti inglesi, conterrebbe una specie di magica soluzione per tutti i mali dell'umanità.

Il giornale *Alef-Bea* di Damasco scrive che « il piano Beveridge è stato un colpo assai duro per gli ebrei, perchè ha accennato soltanto all'Europa, all'Asia e all'Africa, quali future sedi del sionismo, mentre gli ebrei avrebbero preferito vedere aprire dinanzi a loro anche gli altri due Continenti: l'America e l'Australia. Gli ebrei, infatti, oltre alla costituzione di uno Stato nazionale, tendono a realizzare soprattutto il programma di rientrare nei rispettivi Paesi d'origine, perchè questa soluzione permetterebbe ad essi di non perdere le influenze acquistatevi. Essi esigono tuttavia che qualcuno garantisca la loro esistenza in tali Paesi ».

L'"addosso al nemico,, di Doenitz

Un milione e 400 mila tonnellate di merci perdute dal nemico nel mese di marzo

La titanica lotta intrapresa dai sommergibili

HELSINKI
LAGO LADOGA
PIETROBURGO
LAGO PEIPUS
LAGO ILMEN
ESTONIA
LETTONIA
LITUANIA
RIGA
WILNA
MINSK
MOSCA

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

L'offensiva di Doenitz costituisce, oggi ancora, l'argomento che polarizza tutto l'interesse dei circoli militari e giornalistici berlinesi. I commenti non si esauriscono nell'esaltazione dei trionfali successi registrati dagli « U-Boote » nel mese testè decorso, bensì tendono espressamente a chiarire come alle 900 mila e più tonnellate del preludio marzolino seguiranno dei totali di affondamento di ben maggiori proporzioni.

Sempre più numerosi

Nè si tratta, con questo, di stabilire delle ipoteche sul futuro, atteso che nell'emettere queste previsioni ci si attiene qui allo stesso severo metodo di un clinico al momento di stabilire una prognosi. Nel caso specifico, si fa, cioè, riferimento, oltre che a tutti i sintomi che permettono di fissare con sufficiente esattezza il decorso clinico della cosidetta « febbre dell'Impero », cioè il mortale morbo britannico degli affondamenti, la cui curva — come dimostrano le esperienze del passato — segna la più alta punta a partire dal maggio, alla documentata constatazione che il numero degli « U-Boote » impegnati nella lotta dalla Germania è in [illegible] aumento.

Sul fronte della produzione tutte le forze sono all'opera, al pari di quelle impegnate sul fronte di combattimento, per dare più completa realizzazione alla offensiva di Doenitz, leggiamo stamane in un ispirato commento alle note dichiarazioni fatte ieri l'altro dal Capo della Marina da Guerra del Reich. E un altro commentatore sottolinea come erri il nemico, quando, parlando di offensiva di primavera di Doenitz crede di poter fissare a suo piacimento i limiti di tempo di questa nuova fase: alla primavera seguirà l'estate, cioè un periodo, che, come la tremenda esperienza del passato avrebbe dovuto ormai insegnare ai britannici (oltre 2.700.000 tonnellate di affondamenti nei tre mesi di luglio, agosto, settembre del 1942) è tra i più fruttuosi per l'azione degli « U. Boote ». L'arma sottomarina nella sua lotta contro il tonnellaggio nemico non conosce alcun periodo di caccia chiusa, o semplicemente di sospensione di attività. Il nemico si prepari, pertanto, al peggio. Esattamente come ha detto Doenitz, nessuna tregua al nemico. La Germania sa di avere negli « U. Boote » il mezzo per realizzare la vittoria e intende servirsene con tutta energia.

Alcune cifre

Circa il totale degli affondamenti realizzati nel mese di marzo, un autorevole collaboratore navale del Voelkischer Beobachter stabilisce oggi alcune esemplificazioni. Le 143 unità, vapori da trasporto e petroliere, che, per un complesso di 926.600 tonnellate, sono colate a picco in marzo, avevano, in media, una stazza di 6480 tonnellate, con una lunghezza media di 130 metri ciascuna; se tali unità dovessero navigare in convoglio su di una unica linea a distanza di una nave l'una dall'altra, si raggiungerebbe una lunghezza complessiva di ben 40 chilometri; aggiungendo le 57 unità mercantili danneggiate, la lunghezza aumenterebbe di 18 chilometri. Per quanto riguarda il carico trasportato, esso equivale a 1.400.000 tonnellate: se questo carico fosse stato trasportato su terra per mezzo di normali vagoni ferroviari, che hanno una portata media di 15 tonnellate, si avrebbe un treno merci di ben 53 mila vagoni, tale da coprire l'intero tratto fra Amburgo e Berlino. Circa gli equipaggi affondati si può calcolare che essi comprendessero per lo meno 7500 uomini.

Guido Tonella

Il Comunicato tedesco

Azione offensiva germanica a sud del lago Ilmen

I sovietici spinti tra le paludi e annientati

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del Lago di Ilmen una nostra azione offensiva è stata coronata da successo, nonostante le gravi difficoltà del terreno. Le nostre truppe, nel fango fino al ginocchio e nell'acqua fino al petto, hanno raggiunto combattendo i loro obbiettivi, spingendo un gruppo di forze nemiche in una zona paludosa ed annientandolo. Il nemico ha perduto: 1225 uomini caduti, 370 prigionieri, 26 carri armati, 25 cannoni, 66 lanciafiamme, 14 mortai, e 92 mitragliatrici.

A sud del Lago di Ladoga il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi con forze più esigue che nei giorni precedenti. Sul resto del Fronte Orientale è regnata la calma.

Anche dal fronte tunisino non vengono segnalati che pochi combattimenti. Nostre operazioni offensive hanno eliminato parecchie infiltrazioni operate nei giorni precedenti. Il nemico ha subito sensibili perdite.

La notte scorsa aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato un convoglio britannico davanti alla costa dell'Africa Settentrionale, centrando in pieno due grosse navi mercantili.

Cacciasommergibili tedeschi hanno affondato nel Mediterraneo un sottomarino britannico ed hanno danneggiato un secondo sommergibile ed una motosilurante in modo così grave che si deve contare sulla loro perdita.

Disgelo e politica sul fronte orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Anche sul fronte di Leningrado è incominciato il periodo del disgelo e nel settore di Smolensk piove da alcuni giorni. Solo nella zona più meridionale, nel Kuban, il terreno sta già consolidandosi e si rileva maggiore attività bellica. I russi informano che sul Donez, a parte combattimenti di carattere locale, l'aviazione tedesca si dimostra molto attiva.

Quando lo scorso inverno vi fu a Casablanca il convegno tra Churchill e Roosevelt, Stalin rifiutò l'invito che gli era stato diretto affermando che l'offensiva invernale gli vietava di abbandonare anche per un sol giorno le sue occupazioni. Il *New York Times* si domanda in un editoriale se, dato l'attuale periodo di tregua sul fronte orientale, non sarebbe il momento opportuno per un convegno tra Roosevelt e Stalin e, possibilmente, Churchill.

L'invito è caduto a Mosca nel silenzio. Stalin non solo non vuole allontanarsi dal territorio russo ma non desidera neppure assumere impegni precisi di carattere politico con i suoi alleati. Se un convegno dovesse avvenire è probabile che Stalin si farebbe rappresentare da Molotof al quale sarebbe riservato il compito di riferire a Stalin.

In una località dell'Emilia

Il generale Galbiati reca il saluto del Duce a Legionari reduci dal fronte russo

« Le imprese da voi compiute sono già materia di storia »

Bologna, sabato sera.

Il Capo di S. M. della Milizia è giunto in una località dell'Emilia dove alcune migliaia di CC. NN., reduci dal fronte russo, compiono un periodo di riposo e di assestamento. Accolto da ardenti dimostrazioni, il generale Galbiati ha passato in rassegna i valorosi combattenti che nelle file dei leggendari Gruppi CC. NN. *Tagliamento, Montebello, Valle Scrivia* e *Leonessa* hanno strenuamente combattuto, imponendosi all'ammirazione dei camerati italiani e alleati.

La visita del Capo di S. M. della Milizia ai protagonisti della crociata antibolscevica ha assunto il preciso significato di un rito. Egli ha portato anzitutto alle CC. NN. il saluto del Duce che ha voluto in tal modo premiare le [illegible] guerriero dei fierissimi Legionari e additare alla [illegible] riconoscenza della Patria i gloriosi Caduti che, presenti ai labari, marciano ancora a ranghi serrati nelle salde formazioni della Milizia.

Il generale Galbiati, postosi in mezzo alle schiere, ha parlato con fervidi accenti e ha rievocato le fulgide tappe dell'avanzata italiana in terra di Russia e i giorni della prodigiosa resistenza.

L'asprezza del clima, la forsennata ferocia del nemico soverchiante, l'eroismo degli sparuti manipoli tenacemente aggrappati alle quote contese per obbedire all'ordine di morire piuttosto che cedere, il sacrificio del Console Bardù, comandante il gruppo CC. NN. *Leonessa*, del primo seniore Masper e del seniore Comincioli, comandanti il V e XV battaglione « M », il consapevole olocausto di valorosi ufficiali, di tanti noti e ignoti Legionari, tutto quanto rappresenta ormai un patrimonio sacro alla Milizia e alla Patria è balzato più vivo, solenne e ammonitore che mai dalla parola del generale Galbiati.

« Le imprese da voi compiute, egli ha concluso, sono già materia di storia. Le nefande atrocità bolsceviche, delle quali siete stati testimoni, hanno ancor più rinsaldato la vostra fede di fascisti e hanno ancor più alimentato la vostra volontà di combattere strenuamente fino alla vittoria per garantire al popolo quelle possibilità di lavoro, quel benessere, quella dignità di vita che gli furono sempre ostinatamente negati dagli oppressori del mondo ».

Le CC. NN. hanno accolto con alte acclamazioni le parole del Capo di S. M. ed hanno chiesto a gran voce, nel nome dei Caduti, l'onore di essere ancora impiegati dove più dura e serrata ferve la lotta.

Tremila australiani morti in Nuova Guinea

Buenos Aires, sabato matt.

Secondo informazioni provenienti da Sydney, nei combattimenti in Nuova Guinea sono periti 3000 soldati australiani.

Due sommergibili inglesi sorpresi dai "caccia,, nel Mediterraneo

Una delle unità nemiche affondata
Anche l'altra è da considerarsi distrutta

Berlino, sabato sera.

Sulle strade di rifornimento tedesco-italiane nel Mediterraneo i cacciasommergibili tedeschi hanno riportato altri successi in combattimenti contro sommergibili britannici.

Grazie ai nuovi mezzi di combattimento due sommergibili sono stati costretti al combattimento e sono stati battuti con successo per mezzo di bombe sottomarine. Uno dei due sommergibili è stato con certezza affondato. La perdita dell'altro sommergibile non è stata potuta accertare, ma anch'esso può essere considerato come distrutto. Dopo essere stato colpito dalla terza bomba di profondità, dell'olio affiorò alla superficie e così è stato possibile battere ancora il sottomarino.

Un apparecchio da combattimento britannico ha tentato di ostacolare l'attività dei cacciasommergibili, ma, raggiunto in pieno da un colpo d'artiglieria, è precipitato in mare.

Durante la notte un attacco è stato tentato da motosiluranti britanniche, ma esso è stato respinto. Durante il combattimento una motosilurante nemica è stata raggiunta da alcuni colpi e può considerarsi distrutta.

PRUDENZA VUOLE...

Difficoltà in Inghilterra di trovare equipaggi disposti a sfidare gli « U-boote »

Istanbul, sabato sera.

(M. A.) - Da una dichiarazione fatta ad Algeri da un portavoce navale inglese si rileva che « l'Inghilterra incontra attualmente le maggiori difficoltà per l'armamento delle navi da trasporto. I sommergibili dell'Asse rappresentano un vero incubo per gli equipaggi. Nessun marinaio per povero che sia vuole imbarcarsi sotto bandiera inglese o americana, perchè ha la sensazione di andare a morte sicura ».

Oltre 37.000 aeroplani perduti dai sovietici dall'inizio della guerra

Berlino, sabato sera.

Da competente fonte militare, si apprende che dall'inizio della guerra sul Fronte orientale al 31 marzo scorso i bolscevichi hanno perduto, complessivamente 37.283 aeroplani, 1177 dei quali abbattuti dall'esercito con armi per i combattimenti terrestri.

Giorno per giorno

Sui campi di battaglia

Immutate le caratteristiche della fisionomia generale della battaglia di Tunisia. La manovra anglo-americana si sviluppa con movimento simultaneo da sud lungo la strada Gabes Sfax e da ovest verso est. Le forze dell'Asse nel difendersi dall'attacco frontale dell'VIII Armata britannica che si è riservata fino ad ora la parte più massiccia ed impegnativa del compito offensivo, devono costantemente preoccuparsi della minaccia che può determinarsi sul loro fianco destro, evitando ad ogni costo di rimanere imbottigliate nello stretto corridoio costiero. E' alla luce di questi elementari dati strategici che debbono essere valutate le notizie che i Bollettini italiani e germanici forniscono sui movimenti delle contrapposte unità: notizie naturalmente sommarie perchè la battaglia, benchè si combatta ormai da tredici giorni è ancora nella fase iniziale.

Sul Fronte Orientale ugualmente immutata è la fisionomia assunta dalla lotta dal momento in cui il Bollettino germanico con esatta percezione del momento annunziò la fine dell'offensiva invernale sovietica. I russi affermano quotidianamente degli attacchi più o meno violenti in questo o quel settore del fronte, e soprattutto alle ali dello schieramento avversario; ma si tratta finora di azioni frammentarie e slegate. La Luftwaffe ha segnalato d'altro canto vasti movimenti di truppe e di mezzi nelle retrovie nemiche: il Comando sovietico sta evidentemente ricostituendo con afflusso di nuove forze umane e materiale gli organici delle proprie unità duramente provate dal duro sforzo invernale.

La nostra parte sul mare

Si conoscono i dati ufficiali sugli affondamenti operati dagli aerei e dai sommergibili italiani nel marzo scorso. Si tratta di 132.000 tonnellate di navi colate a picco dai nostri siluri e dalle nostre bombe. Il risultato deve essere valutato tenendo presenti le particolari difficoltà dell'ambiente in cui i nostri si trovano ad operare e del compito specifico ad essi affidato. Così, ad esempio, è noto che i nostri sommergibili atlantici si sono specializzati nella caccia individuale ai piroscafi veloci naviganti isolati. E' un tipo di guerra che non può consentire i vistosi risultati realizzabili con gli attacchi a branchi contro i lenti e mastodontici convogli di decine e decine di trasporti; tuttavia i nostri sommergibili hanno compiuto nel marzo scorso imprese memorabili quali l'affondamento del grande transatlantico Empress of Canada e di due piroscafi brasiliani che portavano truppe ai campi di battaglia africani. Accanto alla lotta nel Mediterraneo non bisogna dimenticare: 1) che si tratta di una zona d'acqua relativamente limitata dove è facilitata al nemico la caccia ai sommergibili a mezzo di aerei, navi veloci, mine, ecc.; 2) che i convogli, sia che provengano da Alessandria, sia che provengano da Gibilterra, vengono protetti nell'ultimo tratto da una scorta assai più robusta di quella usata per le più lunghe rotte atlantiche; 3) che i convogli nemici possono procedere, tanto che affluiscano dall'Egitto in Tripolitania, tanto che si dirigano dall'Atlantico verso l'Algeria, per le rotte costiere usufruendo della protezione delle forze aeree dislocate nei campi d'aviazione mediterranei.

Lo svegliarino di Hopkins

Ancora una volta Roosevelt si è valso del suo fido portavoce Hopkins per preannunziare agli americani le rigorose limitazioni che li attendono. I provvedimenti che l'amico del Presidente elenca nell'articolo dell'American Magazine sono veramente tragici. Ai cittadini della già felice repubblica stellata si chiedono sacrifici anche maggiori di quelli a cui sono stati sottoposti i popoli dell'Asse; eppure gli Stati Uniti sono in guerra da appena un anno e mezzo. I denari, come non fanno vittoriosi gli eserciti, non bastano a mettere i popoli al riparo delle dure privazioni che la guerra comporta.

emme

Quarantasette aerei abbattuti dai nipponici alle Isole Russel

Tokio, sabato sera.

L'aviazione di marina giapponese, secondo comunicato del Gran Quartiere Imperiale nipponico, ha conseguito una grande vittoria sulle Isole Russel in combattimento con aeroplani nemici. Secondo questa comunicazione ufficiale, 47 apparecchi nemici sono stati abbattuti, mentre 5 aeroplani giapponesi sono andati perduti.

Indiani e arabi esasperati contro l'imperialismo inglese

Critiche e attacchi ai Comuni a carico di Amery

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - I corrispondenti dei giornali inglesi dall'India — secondo quanto scrive la *Neue Zuercher Zeitung* — sono unanimi nel constatare che il problema indiano dopo la pubblicazione del « Libro Bianco » si è acuito. Con esso l'Inghilterra, invece di cercare la via di un accordo, ha dimostrato la sua intransigenza, ha inveito contro Gandhi e il Congresso ed ha preteso, in sostanza, un atto di pentimento dell'India.

Ciò ha provocato una forte delusione, proprio in quei circoli che erano i più favorevoli ad una collaborazione con Londra, in modo che anch'essi si sono staccati dall'Inghilterra. La dichiarazione fatta alla Camera dal Segretario di Stato Amery a proposito del « Libro Bianco » ha contribuito ad aumentare ancor più il malumore: il capo laburista indiano Joshi, per esempio, l'ha qualificata come estremamente reazionaria e nell'India in generale è stata considerata come indegna di un vero uomo di stato.

Il *News Chronicle*, dopo avere constatato tutto ciò, osserva che oggi Gandhi si trova in prigione e non è più in grado di esercitare nessuna influenza sulle sorti del suo paese, ma che gli uomini responsabili inglesi svolgono ugualmente una politica che non riesce a cavare un ragno dal buco. In conclusione il giornale chiede che il Ministro per l'India si dimetta, perchè ormai ha fornito sufficienti prove della sua incapacità.

Più violentemente ancora si esprime il laburista *Daily Herald*: Amery ha ripetuto fino alla noia che il Governo inglese ha lasciato tutte le porte aperte alle trattative. Ora si dice che devono essere gli indiani a prenderne l'iniziativa e così rende impossibile, per un falso orgoglio e per un vuoto formalismo, qualsiasi progresso.

La politica del Ministro dell'India manca completamente di intelligenza. Il giornale attacca anche il Viceré per il suo atteggiamento intransigente e chiede che si faccia in modo di ottenere la ripresa delle trattative con i capi indiani.

La *Neue Zuercher Zeitung* si occupa anche degli inutili tentativi che gli inglesi fanno per cattivarsi la simpatia del mondo arabo. Con l'aiuto di qualche capo arabo essi vanno cercando di ottenere l'unione di tutti gli Stati arabi; ma siccome la costituenda « federazione » non dovrebbe essere indipendente ma essere posta sotto l'alta sovranità di Sua Maestà Britannica, gli arabi non abboccano. Il centro degli intrighi è stato stabilito a Bagdad. Il Ministro degli Esteri britannico ultimamente in una dichiarazione alla Camera dei Comuni ha promesso « il benevolo appoggio » del Governo di Londra; ma è appunto di questo appoggio che gli arabi non sanno che farne. Il Ministro della Giustizia egiziano, Sabri Abu Alam pascià, in un discorso tenuto alla Camera dei deputati ha dichiarato che l'Egitto ha interesse alla emancipazione degli Stati arabi ed è pronto ad aiutarli per raggiungere la loro indipendenza. Gli inglesi giuocando sul valore delle parole, interpretano questo discorso — nel quale è stato accennato anche a scambi di vedute tra Bagdad e il Cairo — come favorevole ai piani britannici, fingendo di non accorgersi che la premessa è quella dell'indipendenza e della emancipazione.

E' del resto sintomatico che, secondo le dichiarazioni del Ministro egiziano, il capo degli arabi, Ibn Saud, non abbia voluto sapere di immischiarsi in simili progetti e si tenga sdegnosamente in disparte.

Scorta ad un convoglio nel Mediterraneo

A bordo di una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo: un marinaio al timone
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

La novella di "Stampa Sera"

573-595

— Pronti!

— Pronti. Ma chi parla? Non sapete che c'è un'educazione telefonica, e che è doveroso presentarsi, dal momento che entrate in casa d'altri?

— Che bella voce!

— Macchè bella voce! Ditemi chi siete.

— Questa è una frase della *Bohème*... Lasciamo da parte l'educazione telefonica, e ditemi prima voi chi siete.

— Ma come! se avete composto il mio numero saprete chi sono, chi cercavate.

— Ecco, no: l'ho composto... casualmente. A volte m'accade di giocare con quel dischetto che ha dieci numeri, e sembra una piccola *roulette*. Sì, tento la fortuna a mezzo telefono.

— Siete uno sciocco.

— No, sono un curioso.

— Un impertinente.

— Eppure sbagliate.

— Uno sfaccendato.

— Può darsi.

— Insomma...

— No, vi prego, non ve ne andate dall'apparecchio, e non alterate la vostra voce con la stizza, perchè è un vero peccato: la sciupereste. E ditemi invece chi ho avuto l'onore di disturbare.

Un balbettio di qualche monosillabo, un lieve sospiro, una pausa, poi:

— Avete disturbato... Eleonora...

— ...Duse? no, perchè purtroppo è morta: dunque?

— Eleonora Albani.

— Eleonora Albani! la scrittrice illustre... giovanissima mi hanno detto, e già arrivata alla fama per il romanzo *Canzone sul fiume!* Permettete che mi tolga il cappello, e m'inchini... Badate... eseguisco...

— Ah! perchè, tenete il cappello in testa?

— Sì, stavo per uscire, quando passando davanti al telefono m'è venuta l'idea: sapete, è un balocco invitante il telefono! E intanto, che fortuna! Che avete scritto un grande romanzo lo sapevo: ma non immaginavo che aveste una così bella voce. Sentite, signorina Albani: cambio l'itinerario della mia passeggiata, e vengo a conoscervi: me lo permettete?

— Siete pazzo!

— Sì, qualche volta! Ma per una scrittrice che riceve chi sa quanta gente...

— Ma se oltre tutto non sono ancora riuscita a sapere chi siete...

— Ah, già... sono...

Balbettio di qualche monosillabo, lieve sospiro, una pausa, poi:

— Sono... Giuliano Ricciardi...

— Giuliano Ricciardi, il giovane musicista!

— Ah, sapete...

— Sicuro che so...

— Le scrittrici sanno tutto.

— Tutto no, ma...

— E ditemi: lo avete veduto Giuliano Ricciardi?

— Mai.

— Neanche in fotografia?

— Debbo confessarvi di no.

— Ah, meno male (lungo sospiro di sollievo!)

— Come, meno male?

— No, dicevo così... Dunque, deciso, vengo a conoscervi.

— No, vi prego...

— Dove abitate? Ma già, guardo la guida telefonica, e lo so subito.

— Non guardate la guida, e non andate da Eleonora Albani.

— Avete una voce supplichevole come quella di una bambina in pianto. Più vi parlo, più m'incuriosite.

— Rinunciate a conoscere una scrittrice che ha un'ora di celebrità: vi assicuro che da vicino le scrittrici non sono interessanti. Non è più bello questo po' di mistero? Vi basti sapere che abito una piccola casa a un sol piano, e intorno c'è un giardino dove fioriscono le rose e tutte le stagioni: non c'è neanche il mio nome sull'uscio, non c'è portinaio...

— Quante belle cose, e poetiche sono intorno a voi. E volete che rinunci a conoscervi?

— Eppure state per commettere un grande errore. Preferirei prolungare invece questa conversazione telefonica.

— E non sarebbe più interessante continuarla nel vostro giardino?

— Fa ancora quasi freddo...

— Staremo in salotto, o nel vostro studio, fra i vostri libri.

— Ostinato. Parlatemi piuttosto della vostra musica: amo tanto la musica.

— Anch'io.

— Eh, lo credo bene.

— Cioè... volevo dire... Ma non perdiamo tempo... Abitate?...

Il nome di Eleonora Albani non figurava nell'elenco telefonico: mentre al numero 573-595 corrispondeva tutt'altro nome. «Un errore della guida... strano, così esatta!» pensò il giovanotto. «Oppure un nome qualunque per celarsi alla curiosità, e sottrarsi alle seccature: per bacco, di già!» In ogni modo senza troppo riflettere — oh, beata giovinezza! — egli fu in un baleno alla casetta a un sol piano, circondata dal giardino in fiore, senza nessun nome sull'uscio, senza portinaio, tutto esatto come Eleonora Albani aveva detto. E affacciata al breve davanzale, come in attesa, lei: sì, lei certo, se appena lo vide oltrepassare il cancelletto esclamò:

— Ma che idea! Non avete voluto rinunciare. Aspettate... vengo ad aprirvi.

Un minuto dopo, il giovane, cappello alla mano, varcava la soglia della piccola casa della illustre scrittrice. Allorchè furono nel salotto, l'una di fronte all'altro, il reciproco imbarazzo li paralizzò addirittura. Belli e giovani entrambi, — troppo giovani invero per tanta notorietà! — si guardarono. La situazione apparve subito alla ragazza insostenibile: meglio affrontarla di colpo, senza inutili schermaglie.

— Sapete, mi chiamo Anna.

— Come? non Eleonora... Eleonora Albani?

— No, Anna Barbieri... un nome che non può dirvi nulla, perchè infatti rappresenta niente... una ragazza qualunque, orfana, sola che da mane a sera lavora di ricamo in bianco e a colore; una sognatrice, una piccola fantasiosa creatura che ha mentito...

— Perchè?

— Così, per costruire un'illusione, per essere *qualcuno* almeno per un istante, attraverso il mistero delle onde. Eleonora Albani è una mia cara amica, ed è quasi celebre infatti. Ora sto ricamandole tutto il corredo di sposa. Ne presi a prestito il suo nome per creare un interesse intorno a me che sono oscura e solitaria. Ecco, vi ho detto tutto, perdonatemi, chiederò scusa anche a Eleonora, e ci farà magari una novella.

— La vostra voce però non è una menzogna, non l'avete presa a prestito da nessuno...

— Oh, la mia voce! giudicate da musicista... E poi, chi la ode? i miei canarini! Cantiamo spesso insieme, noi che siamo ugualmente prigionieri. Mi avete perdonato?

— Vi ho soprattutto capita... sapete...

— Siete un artista, e perciò avete l'anima grande, la comprensione vasta. Grazie. Ma quale onore per me, povera ricamatrice, di ricevere nella mia casetta Giuliano Ricciardi. Conosco talune vostre romanze, vi ascolto sempre per radio... oh, anche voi mi aiutate tante volte a sognare. E adesso siete qui, e mi pare un sogno anche questo.

— Ma io... non sono Giuliano Ricciardi...

— No? chi siete dunque?

— Non scostatevi, non impaurite. Anche senza essere Giuliano Ricciardi, sono un gentiluomo; bugiardo, sì, ma gentiluomo lo stesso.

— Non siete il musicista?

— Sono semplicemente Marco Lasi, un oscuro laureato in botanica. Ed ecco, potrei forse giudicare la vegetazione del vostro giardino.

— Perchè avete mentito?

— Così, per spirito di avventura... oh, innocenti le avventure le mie! Ho composto il numero telefonico per gioco, per capriccio; e, per un piccolo bisogno d'invenzione, ho mentito la mia personalità; forse per un istintivo anelito ad averne una che valga qualcosa; bizzarria di un attimo, con la complicità di quel grazioso balocco che è il telefono: oh, aiuta tanto a mentire!

— Dite bene; aiuta! E adesso?

— Adesso ci guardiamo in volto coi nostri veri nomi, con quello che siamo veramente; e sarebbe tanto bello se resistessimo a questo esame di noi stessi in piena verità. Siamo egualmente colpevoli, possiamo reciprocamente perdonarci. Il nostro peccato ha forse le stesse radici in una malinconia che è simile; voler essere qualcuno, anche per l'illusione di un attimo; mentre invece...

— ...siamo niente! ah, dico per me. Voi infine siete un botanico! ed è già tanto tanto di più di una ricamatrice.

— E poichè sono un botanico, posso dunque capire non soltanto i fiori del vostro giardino, ma anche il fiore di questa piccola casa...

— Eh!

— Sì, voi, che mi apparite così semplice nella vostra verità, magnifico fiore di serra.

— I fiori non dicono le bugie! e io l'ho detta!

— Il caso si è servito di una bizzarria per farci incontrare. Gran burlone a volte il caso! E ammetterete che questa volta non è stato poi un caso comune, nè banale. Ed ora mi mostrerete il corredo che state ricamando per Eleonora Albani. E ditemi, quando ricamerete il vostro? Dev'essere bello vedervi ricamare!

— Bello dite? il mio corredo dite? oh, è pronto da un pezzo, perchè sognando un marito, un focolare, una culla, ho seguitato a cucire e a ricamare: il tempo passava più rapido e meno triste, e intanto mi sono trovata un corredo fatto senza quasi accorgermene.

— Sicchè, non manca che il marito!

— Il personaggio più importante.

— A volte i personaggi importanti sbucano all'improvviso nella vita come nei romanzi. E questa nostra vicenda non si sa se sia un brano di vita o una pagina di romanzo. Bisognerebbe — appena un po' riflettuto — decidere, e definirla. Per oggi accontentiamoci del reciproco perdono, e della conoscenza della reciproca verità. Ma vi prego: mostratemi il corredo di Eleonora Albani.

— Non desiderate invece conoscere lei? Posso facilmente presentarvela.

— No, non occorre; e poi, sta per prendere marito, mi avete detto... Anzi, non voglio neanche vedere il suo corredo: sarebbe già una indiscrezione: mostratemi il vostro piuttosto. Non è una curiosità precisamente botanica, ma sentimentale: dovete concedermela per dimostrarmi che mi avete perdonato l'impertinenza telefonica, e la bugia.

— Volentieri. E per farmi perdonare da voi, che cosa posso fare io?

— Permettetemi di venire a trovarvi domani, e di piantare nel vostro giardino una rosa nuova.

Lucilla Antonelli

Vogliamo scriverci?

Graziella, Piacenza. — *E' la quarta volta, in pochi mesi, che mio marito mi picchia per lo stesso motivo. Dovrebbe capire che non c'è niente da fare e che io sono più testarda di lui, non ti sembra?*

R. — Mah! Non saprei cosa dirti. Bisogna vedere in seguito, può anche darsi che abbia ragione lui. E' certo però che non siete originali nessuno dei due, dato che esiste perfino un precedente letterario. C'è una vecchia novella dove si narra di un cacciatore il quale, portati a casa certi uccelli, disse alla moglie: «*Ti raccomando di cucinarmi bene questi tordi perchè mi piacciono molto*». Rispose la donna: «Non sono tordi, sono merli». Ribattè il marito: «Sono tordi». E lei: «Sono merli!». Tordi, merli; il marito, perduta la pazienza prese la donna per i capelli, e giù botte. Al primo anniversario dell'avvenimento la donna disse: «Ti ricordi quando me ne desti per quei maledetti merli?». Osservò il marito: «Eran tordi!». Tordi, merli, merli, tordi, la donna ne buscò per la seconda volta. E così, tutti gli anni al medesimo giorno. Ignoro chi dei due morisse prima, riportando così la vittoria. E' però un precedente che ti dovrebbe scoraggiare.

Giovanni, Bologna. — *Io sono convinto che gli spiriti superiori possono resistere all'amore e infischiarsene. Non è vero?*

R. — La storia dimostra il contrario. Eccoti, per esempio, stralciati versi di Giordano Bruno (ma egli non fu bruciato per questi):

— Pastor! — Che vuoi? — Che fai?
— Doglio! — Perchè?
— Perchè non m'ha per sua vita la morte.
— Chi fallo? — Amor! — Quel rio? — Quel rio! — Dov'è?
— Nel centro del mio cuor si tien la forte.
— Che fa? — Fere. — Chi? — Me! ecc. ecc.

Capirai, quando qualcuno prende posto nel centro del cuore, dov'è lo stato maggiore di tutti i nostri fenomeni vitali, salvarsi non si può. E poi, a quale scopo salvarsi dall'amore? Lascia tale preoccupazione ai vecchi. I giovani dovrebbero invocarlo a gran voce.

Qui, Verona. — *Ho letto che Gandhi appartiene alla setta Jain. Che cos'è e in che cosa consiste?*

R. — La setta Jain, fondata da Mahavira (sesto secolo a. C.) è una setta stranissima la quale comincia col credere «che nulla è assolutamente vero». Essa considera la nascita come una disgrazia e rispetta fino allo scrupolo ogni essere vivente, sia esso microbo, elefante, verme, farfalla o inglese. Tutto sbagliato.

Antonucci

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

Cartoni animati

(AUTOINTERVISTA)

La funzione quotidiana di radermi è, per me, una fatica. Una barba dura e ispida che cresce in tutti i sensi, mi costringe a restare lungamente davanti allo specchio. La mia immagine, così riflessa, contemplata per tanto tempo, mi esaspera e mi irrita; si provocano così degli incidenti o, per meglio dire, delle «incisioni» più o meno dolorose.

Oggi, per distrarmi e per rendere meno monotona questa funzione, mi sono rivolto, ad alta voce, delle domande, alle quali la mia immagine ha risposto.

— Come va, vecchio mio?

— Non c'è male, grazie.

— E il lavoro come va?

— Non mi lamento: ho poca voglia di lavorare, e mi piace dormire un poco più del necessario.

— Ma vuoi mettere una volta tanto la testa a posto e cercare di guadagnare sul serio un po' di soldi?

— Non chiedo di meglio, faccio tutto quello che posso...

— Non tutto. Per esempio, cosa ne pensi dei cartoni animati?

— Come caricaturista debbo dirti che il cartone animato è la cosa che più mi entusiasma e più mi convince al cinematografo. Sono i soli e troppo brevi istanti di poesia pura e di fantasia sbrigliata; ma non crediamo più alle fate, ai maghi, agli gnomi che da tanti anni sono spariti dalle foreste misteriose e dai prati bagnati dal «chiaro di luna». Noi credevamo che fossero spariti per sempre questi personaggi dei nostri sogni infantili sopraffatti dalla civiltà meccanizzata; ma avvalendosi di un ritrovato del progresso scientifico, essi ci appaiono bruscamente sullo schermo attraverso le mirabolanti avventure degli innumerevoli «topolino».

«Ci lamentiamo spesso della brevità dei cartoni animati, ma questa è la loro maggiore attrattiva; arrivandoci essi da un mondo di fantasia pura, una lunga permanenza della realtà della nostra vita li farebbe morire. Non bisogna dimenticare che il cartone animato, concepito e creato, per la maggior parte, nell'immediato dopoguerra, servì a portare il primo sorriso sui volti contratti di quel tragico periodo...

— Calma, calma; non ti scaldare, e cerca di risparmiarmi la tua filosofia spicciola. Entriamo nel campo pratico: non hai mai pensato a creare dei cartoni animati?

— Forse sì. La cosa, però, richiederebbe molto tempo e per molte ragioni. Non vorrei seguire nessuna falsariga, e per ottenere un'assoluta originalità incomincerei dall'escludere completamente gli animali dalle mie creazioni. L'«Uomo», ecco l'animale più comico della terra; e che sia il più comico lo sta a dimostrare il fatto che tutta la fauna dei disegni animati, per muovere il riso, si serve dei movimenti dell'uomo. Ho visto una volta al Giardino Zoologico di Roma, una scimmia che fumava una sigaretta, assumere delle pose languide e annoiate imitando alla perfezione una certa categoria di ragazze moderne; non posso più osservare una di queste signorine senza riderne. Rivedo sempre davanti ai miei occhi la scimmia semisdraiata nella sua gabbia con la sigaretta in bocca ed una mano a protezione del suo spelacchiato treno posteriore.

— Ad ogni modo un tipo ci vuole.

— Non dico di no. E di tipi belli e fatti da sfruttare graficamente li abbiamo: i nostri attori di prosa. Mi potrei, così, permettere il lusso di una compagnia eccezionale con elementi di prim'ordine che non costerebbero un soldo e che soprattutto non litigherebbero fra di loro. D'altra parte il tipo non ha un'eccessiva importanza: è il movimento che crea il personaggio. Non basta disegnare comicamente un Gandusio, un Ruggeri, una Galli, una Merlini o un De Filippo, l'importante è di far vivere questi personaggi in un mondo fantastico creato per loro.

— Tu però dimentichi le trovate che costituiscono il pregio più importante dei cartoni animati degli americani.

— Hai perfettamente ragione, l'importante e il difficile però è partire da dove essi sono arrivati. Molte cose sono fuori della nostra sensibilità; le trovate degli americani si svolgono tutte in un campo metafisico; la vita quotidiana è assai più comica. La stessa cosa va detta per la realizzazione grafica dei loro personaggi: i topi, i gatti, i cani, le oche, ecc., hanno subito tali progressive trasformazioni da sembrare d'appartenere alla fauna di Marte piuttosto che a quella del nostro pianeta.

— Dopo quanto mi hai detto suppongo che tu abbia in gestazione un cartone animato. A quando la presentazione?

— Per il momento la sola presentazione alla quale aspiro è quella di un capitalista che possa sovvenzionare l'affare... se tu ne conosci qualcuno...

Un magnifico taglio sotto al naso interrompe a tempo questo inutile dialogo con me stesso.

Testo e disegni di

Onorato

... Una Compagnia eccezionale con elementi di prim'ordine...

... Un magnifico taglio sotto il naso...

... Una scimmia che fumava una sigaretta...

ULTIME

STAMPA SERA

Un disastroso incendio provocato da un gatto che scherzava con alcuni ragazzi

Madrid, sabato sera.

Una grave notizia giunta da Esteban, informa d'una grandissima sciagura provocata da alcuni ragazzi che scherzando con un gatto sull'aia di una vasta fabbrica, hanno dato origine ad un incendio di grandiose proporzioni. I tre ragazzi figli dei coloni che conducono la fattoria di San Benedetto, stavano, verso sera, mentre terminavano i lavori in campagna, giuocando con un grosso gatto. Ad un certo momento venne ad uno dei ragazzi l'infelice idea di legare alla coda del gatto un pezzo di carta e appiccargli il fuoco.

Il gatto, sentendosi le fiamme sotto la coda si irritò e fuggì dalle mani dei ragazzi, dandosi a pazza corsa sull'aia e penetrando ad un dato momento in uno dei depositi di legna, di paglia e di fieno che in forma di una grande tettoia, era appoggiato alla casa colonica di abitazione. Volle il caso che esso salisse proprio sopra una grossa partita di paglia, la quale in breve si incendiò ed in breve le fiamme assunsero ampie proporzioni, propagandosi alla paglia vicina e da questa al deposito del legname: un rogo immenso si delineò tosto, prima che, chiamati dalle grida disperate dei ragazzi, potessero accorrere i contadini a tentare di spegnere l'incendio. Il quale intanto si era propagato alla casa di abitazione la quale in breve fu un altro potente focolaio, sicchè anch'essa andò quasi interamente distrutta con gran parte del mobilio che conteneva. Quando i soccorsi arrivarono era ormai troppo tardi e nulla di utile potè più farsi. Due dei ragazzi colpevoli dello scherzo pericoloso riportarono gravi ustioni alle mani: il gatto scomparve mettendosi in salvo, e nessuno più lo vide. Si calcola un danno di più che ottantamila pesetas.

Un apparato per salvare le pellicole cinematografiche dagli incendi

Vienna, sabato sera.

Si parla molto d'un apparato, che si è fatto brevettare in quasi tutti i Paesi d'Europa, per salvare dall'incendio le pellicole cinematografiche. Dati i numerosi incendi che si verificano da qualche tempo, nei cinematografi o nei depositi di pellicole, questo nuovo ritrovato sarebbe di un'enorme utilità. Si sa quali gravi pericoli e quali movimenti di panico e relative disgrazie provocano tali incendi. Ora l'apparato inventato è così congegnato che appena la pellicola prende fuoco, si chiude la portella del congegno cinematografico, il motore si ferma, l'arco della luce si spegne e mentre un campanello dà il segnale di interruzione, nella sala si riaccende la luce per la tranquillità del pubblico e la comodità dello sfollamento. Tutto ciò avviene in un minuto senza che il pubblico si accorga di nulla e senza alcun pericolo per l'operatore.

Quanto alla pellicola poi non ne vanno bruciati che pochi centimetri, vantaggio notevolissimo tenuto conto dell'alto prezzo delle pellicole cinematografiche e della necessità di conservarle per il giro delle varie sale. L'apparecchio, che è stato provato, e varie volte, sempre con esito positivo, è anche di utilità nelle proiezioni, perchè mediante di esso, spariscono le oscillazioni e le vibrazioni ottenendosi anche un forte risparmio di energia elettrica.

Alla chiesa della Sardagnola

Centinaia di vittime dei rossi in attesa di identificazione

Il cimitero clandestino creato durante la guerra civile spagnola

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

(B. Z.). — «*Chiunque abbia avuto parenti o conoscenti scomparsi fra il novembre 1936 ed il maggio 1937 e ritenga che tale scomparsa sia stata opera dei tribunali rossi, è pregato di presentarsi...*».

Questo è il bando che è oggi pubblicato a cura delle autorità madrilene e che termina con un macabro appuntamento alla chiesa della Sardagnola, nei cui sotterranei è stato scoperto un altro di quei «cimiteri clandestini» che fanno parte del triste retaggio lasciato per opera dei rossi dalla guerra civile.

Piccoli segni

Si tratta di alcune centinaia di salme che ora, pietosamente composte, almeno per quanto è stato possibile, si allineano in altrettante casse a piè dell'altare. Non già che si apra in una possibilità di identificazione diretta, tutt'altro; le misere spoglie furono ritrovate ammonticchiate in alcune fosse comuni, a gruppi di più che cento, cosicchè fu in non pochi casi persino impossibile separare nettamente i resti dell'una vittima da quelli di un'altra.

Gli addetti al delicato lavoro hanno però avuto avvertenza di trarre da ogni salma quanto di più facilmente potesse servire all'identificazione. Ed ognuna di quelle cento e cento bianche casse porta ora sul coperchio un oggetto che appare come ultra-terrena invocazione dei trapassati ai viventi, per avere il conforto di un ricordo, di una prece ed il supremo dono di un nome con il quale scendere nella pace della tomba.

Una rassegna completa è impossibile; l'estraneo che segue quei che più sono accorsi stamane alla chiesa della Sardagnola ha di volta in volta l'impressione di rivivere le cento e cento tragedie mai evocate: qua è un lembo di stoffa, là un giornale e, accanto ad ognuno di questi relitti, un biglietto con la indicazione: «uomo di mezza età, vestito in tuta azzurra» oppure «giovane ragazza con camicetta a fiori...».

La ricerca

E' quanto si è potuto rilevare in quell'orrida fossa, dagli addetti alla bisogna, cui spesso è accorso di dover lavorare con sul viso la maschera antigas per poter sopportare le esalazioni di là emananti. Poche cose, s'è detto, alle quali, però, i visitatori non occasionali prestano disperatamente attenzione, avvicinandosi così cauti, come loro impone la terribile ansia che li tormenta.

Quei giornali portano date di un tempo che appare ormai così lontano e si cerca se mai nascondano il segreto di una identità. Oppure si riguarda qua un borsellino, là una fotografia sgualcita e macchiata; non è quella della vittima, rappresenta una bimba di pochi anni, forse quella ragazzina ora decenne che gira laggiù, a fianco della madre ed ancora non ha potuto giungere fin qui.

A tratti, nella vasta chiesa, un grido, un richiamo, uno scoppio di pianto. I Falangisti che accompagnano i visitatori si appressano a chi ha così attirato su di sè l'attenzione. E' qualcuno a cui pare, almeno, di aver trovato il «suo» caro. Alle volte è il riconoscimento preciso: l'ha provocato un portafogli, un portasigarette, un altro oggetto facilmente identificabile, altra volta è soltanto un richiamo alla memoria ed al cuore, mosso da un nonnulla: un lembo di stoffa, una cintura che di simili se ne possono trovare migliaia. Tanto però è bastato per far sussultare chi da anni vive in angoscia, nè vuole rassegnarsi al destino troppo crudele. In questi casi la bara viene rimossa ed in una apposita sala si provvede alla riapertura e ad una più accurata ricognizione dei miseri resti. Il più delle volte la prima «voce», quel richiamo scaturito quasi dal nulla non ha errato. Ed allora sulla cassa si fissa una targhetta: nome e cognome. La sepoltura seguirà verso il grande campo riserbato ai Caduti della guerra civile.

Vivo è l'interesse in città per questi riconoscimenti e quel che si sta compiendo nella chiesa della Sardagnola pare un monito per i tempi presenti e per l'avvenire: quelle bare indicano ai madrileni ed agli spagnoli tutti quale sia il pericolo cui oggi come ieri occorre opporsi per non soccombere.

Gli ebrei di Olanda saranno trasferiti nei territori orientali

Amsterdam, sabato sera.

Per il 10 aprile otto delle undici provincie olandesi saranno sgombrate dagli ebrei. L'ordinanza emanata dal Commissario generale per la sicurezza dell'Olanda, Rauter, dispone che dopo questa data gli ebrei possano risiedere solamente in tre provincie occidentali dell'Olanda settentrionale e meridionale e ad Utrecht. Queste misure si sono rese necessarie poichè elementi giudaici diventano in Olanda sempre più pericolosi.

Si prevede che dopo poco tempo gli ebrei dovranno abbandonare anche le provincie occidentali dell'Olanda, per venir trasferiti per lavoro nei territori orientali.

La disposizione in questione riguarda in totale 130.000 ebrei.

Re Boris di Bulgaria rientrato a Sofia

Sofia, sabato sera.

Re Boris è rientrato dalla Germania dove ha avuto colloqui con il Führer. *(Stefani)*

Per combattere l'obesità

L'azione terapeutica dei metalli colloidali

Berlino, sabato sera.

L'azione terapeutica dei metalli colloidali era generalmente usata per la cura delle malattie infettive: ma poi, come risulta dalle comunicazioni del prof. Tessler in seguito a numerose esperienze, si sono ottenuti interessanti risultati adoperandoli nel trattamento dell'obesità. Già da molti anni egli aveva notato che curando con argento colloidale una ragazza isterica e obesa, affetta da una risipola, in seguito alla prima iniezione era avvenuto un notevole dimagrimento. Ritenne la cosa causale, ma qualche mese dopo, richiestone, rinnovò la iniezione che determinò ancora una considerevole perdita di peso. In un uomo di 35 anni obeso e affetto da gotta particolare acuta, ottenne, in seguito a tre iniezioni di argento colloidale, ripetute a qualche giorno di intervallo, una diminuzione di cinque chili di peso.

In seguito al trattamento praticato sopra molti soggetti usando a preferenza palladio e platino, si potè stabilire che la perdita di peso segue nella maggior parte dei casi una curva regolare, variando da 200 a 500 grammi per settimana e si nota inoltre una spiccata diuresi con aumento nella eliminazione dell'azoto. Contrariamente a quanto si osserva d'ordinario in seguito alle diverse medicazioni o regimi contro l'obesità, l'appetito non soffre alterazioni e non sono turbate le funzioni gastriche e intestinali. Fra i risultati più precoci e importanti, va rilevata sempre la scomparsa o almeno l'attenuazione delle anomalie circolatorie così frequenti negli obesi.

Tale applicazione della medicazione colloidale che a tutta prima sorprende, trova invece spiegazione quando si consideri che tutti i costituenti elementari dell'organismo sono colloidi e che tutti gli atti elementari che avvengono nelle cellule sono reazioni fra colloidi e cristalloidi. I colloidi, iniettati nell'organismo formano complessi aventi proprietà speciali, che si esplicano o in aumento delle ossidazioni intra organiche o con un aumento delle secrezioni e delle funzioni d'eliminazione.

Dopo ciò è piuttosto argomento di meraviglia che non si fosse pensato prima ad applicare la terapia colloidale nelle malattie dette di nutrizione.

Si ha così un'arma efficace per combattere l'obesità: arma che non è da disprezzare perchè le cure usate prima erano in generale dannose, basandosi sopra una limitazione penosa di alimenti e sopra un regime provocante un senso di sazietà e di disgusto per il cibo. Tali cure, associate anche ad esercizi fisici appropriati, portano benefici soltanto mentre si praticano e si sa che per alcuni obesi il loro stato diventa un'ossessione tale che si assoggettano ai trattamenti più bizzarri e penosi.

VITA AMERICANA

Un'operazione di bellezza che costa diecimila dollari

Buenos Aires, sabato matt.

E' nota la storia della giovane Frances Browning di New York, donde viene la notizia, la sposina adolescente del vecchio milionario Browning, collezionista di case e di giovani cenerentole sfuggitegli di mano una dopo l'altra. La giovane Frances ha promosso causa di separazione dal vecchio marito, ma l'ha perduta, avendo trovato dei giudici poco teneri per le giovani donne: con la causa di separazione ha pure perduto il conseguente sussidio mensile di parecchie migliaia di dollari: ma con ciò essa non desiste dal far parlare di sè e di creare nuovi casi, tipici della vita americana, sfrenata senza misura. Un impresario modernissimo, di quelli che sfruttano, sotto l'etichetta dell'arte, tutto ciò che ha odor di scandalo, ha offerto alla Frances un contratto vistoso, in forza del quale, presentandosi due volte al giorno nei teatri da lui gestiti, riceverà un onorario di 3500 dollari la settimana, che è come dire quanto guadagnano cinquanta professori d'università. Le gambe di Frances sono però il punto debole di questa donna irrequieta, già assurta agli onori della celebrità per varie ragioni. Ma essa si è decisa poi a sottoporsi ad un'operazione, anzi ad una serie di operazioni, perchè oltre avere le gambe troppo grosse e sformate, ha anche delle brutte cicatrici che le deturpano il mento. Uno specialista di Chicago si è recato espressamente a New York data l'importanza del caso. Esaminata con ogni cura l'ambiziosa donna, lo scienziato assicurò che pel modesto onorario di diecimila dollari avrebbe fatto sparire le cicatrici e trasformato gli arti inferiori di Frances, rendendone le gambe più belle di quelle di Mistinguette.

E' un'operazione di bellezza un po' cara davvero, ma c'è della gente pronta a questo ed a peggio, pur di far degli affari. Intanto però la notizia del contratto di Frances ha sollevato le ire e le invidie delle dive e delle regine dei teatri di varietà.

SPORT

Torino e Juventus

Attenzione all'Atalanta!

La formazione bianconera ancora incerta

Il Torino ha giuocato due partite in trasferta ed in casa ha totalizzato quattro punti, proprio quelli che gli occorrevano per restare in corsa per il titolo. Ora torna a casa ed il calendario sembra offrirgli una gara facile. Viene a fargli visita l'Atalanta, squadra comodamente piazzata nelle posizioni di centro della classifica. Ordinaria amministrazione e vittoria sicura? Diremmo senz'altro di sì se non ricordassimo che il Torino ne ha combinate più di cotte e di crude sul proprio campo, tanto da perdervi, e non sempre contro squadroni, qualche cosa come otto punti. E' strano ma le grandi squadre (il fenomeno s'è infatti verificato anche per il Livorno, per la Juventus, per l'Ambrosiana) preferiscono le gare difficili, con avversari veramente forti, piuttosto che quelle per le quali hanno nettamente il favore del pronostico. A Trieste ed a Cornigliano il Torino ha dovuto fronteggiare avversari che si sono battuti accanitamente [illegible] *ra che non cada in un tranello facilmente evitabile.*

L'Atalanta è un'onesta entità che se non è in grado di puntare alle primissime posizioni, pure riesce benissimo a tenersi lontana dalle ultime. Quest'anno, al Brumana, oltre allo stesso Torino, ha battuto il Bari (6-0), il Bologna (1-0), la Fiorentina (1-0), il Genova (3-1), la Lazio (2-0), la Roma (2-1), ed ha pareggiato con il Milano (0-0) e con il Vicenza (2-2); nè le sono mancate le affermazioni in trasferta, avendo vinto a Milano contro i rossoneri (1-0), a Trieste (1-0), a Vicenza (3-2), e pareggiato a Venezia (1-1), a Livorno (1-1), ed a Bari (0-0). In tutto ha sommato 25 punti e si è messa al sicuro. Ha una difesa forte, una bella mediana, un attacco che senza ottenere valanghe di goal sa però realizzare. Sa svolgere un giuoco veloce e noi ricordiamo che il Torino, nella gara di andata, fu nettamente disorientato dall'aggressività degli orobici.

L'Atalanta non ha bisogno di punti, tuttavia è squadra che non disarma e che ama lottare. Sicuramente vorrà far buona prova contro il Torino aspirante allo scudetto e ci riuscirà.

Con tutto ciò se appena il Torino giuocherà con chiarezza di idee, con svelte azioni, con incisività, il successo sarà dei granata. Il Torino, che nel corso del [illegible] *solo punto dal Livorno e con alle viste due viaggi tutt'altro che facili a Roma (Lazio) ed a Bari, deve vincere ad ogni costo. La squadra è in ottime condizioni di efficienza; Janni ha fatto lavorare i suoi ragazzi in modo da renderli scattanti, rapidi nella manovra. Giovedì solo Grezar ha riposato perchè tra partite di campionato e gare militari la sua attività è stata piuttosto intensa in questi ultimi tempi, ma domani il triestino sarà al suo posto. Il Torino è in debito con il suo pubblico: gli deve finalmente offrire una bella partita ed una chiara vittoria.*

***

Perdurano le incertezze circa la formazione juventina per la partita di Genova. Non sapendo quale sarà lo schieramento bianconero ne ignoriamo conseguentemente l'efficienza. La squadra di Rosetta corre il rischio di perdere il terzo posto in classifica e se ciò le dovesse occorrere sarebbe un peccato. E' pressochè certa l'assenza di Depetrini, ma sulla presenza di Borel si spera ancora. Se l'attacco disporrà di tutti i suoi uomini l'incontro di Marassi sarà interessante. Ad ogni modo per questa gara non sono possibili previsioni, anche perchè non si sa con quanto impegno giocherà il Genova, reduce da una sconfitta che ha fatto naufragare le sue ultime speranze. La Juventus [illegible] *successo ottenuto l'anno scorso a Marassi.*

STAMPA SERA

Un convoglio tedesco inizia la navigazione

Festosi saluti alle navi del cacciatorpediniere di scorta che si porta in testa al convoglio

Sulla pista di un nostro aeroporto di guerra

Sulla pista di lancio dell'aeroporto sono pronti a partire per una missione un «S.M. 84» e un «C.R. 42». (Foto Aeronautica)

Esercitazioni di sbarco sul Canale della Manica

In perfetto equipaggiamento di guerra, un reparto di pionieri germanici compie un'esercitazione di sbarco con speciali battelli pneumatici sulle coste francesi del Canale della Manica

"Cine-Lapponia"

In questo cinema per soldati, sul fronte della Lapponia, il prezzo di entrata è rappresentato da un pezzo di legno per alimentare la stufa.

Inizio dei lavori di potatura

Nelle regioni del Reno, della Mosella, e del Palatinato hanno avuto inizio i lavori di potatura. Ecco dei contadini al lavoro

Sete e fronzoli dell'Ottocento

La brillante attrice dello schermo tedesco Lotte Lang come appare in una briosa scena del nuovo film: «Amore d'estate»

STAMPA SERA ULTIME

La medaglia d'oro ad un prode sottotenente

Quella d'argento conferita alla memoria di Guido Pallotta e al caporale maggiore Silvio Fellini

Roma, sabato sera.

La Medaglia d'oro al Valore Militare è stata conferita alla memoria del sottotenente Giulio Riboli, nato a Casaleone (Cremona) con questa motivazione:

«Comandante di un plotone pezzi mitraglieri in appoggio a formazioni montenegrine operanti contro forze ribelli in violento attacco nemico che dava luogo a una minaccia di accerchiamento dei nostri reparti, con pochi uomini muniti di un fucile mitragliatore, riusciva a contenere l'irruenza avversaria. [illegible] Rimasto solo sulla posizione, impugnava la pistola e, in piedi, contro il nemico incalzante, valorosamente combatteva, suscitando ammirato stupore, fino a che, colpito a morte da pallottola esplosiva, immolava da prode la sua vita alla Patria». Balcania, 25 marzo-1 giugno 1942-XX.

La medaglia d'argento al valore militare alla memoria è stata conferita al sottotenente Pallotta Guido di Alfredo nato a Forlì:

«Ufficiale addetto al Comando di un raggruppamento di truppe libiche attaccato da preponderanti forze corazzate nemiche, nel momento in cui più aspra ferveva la lotta si offriva spontaneamente per recapitare un plico urgente. Trovata sbarrata la strada da un carro armato avversario, decisamente lo assaliva con lancio di bombe a mano, ma, nell'eroico tentativo di immobilizzarlo, veniva colpito a morte. Legionario fiumano, magnifico combattente di due guerre; due volte volontario, suggellava con l'estremo sacrificio la sua ardimentosa vita». Marmarica, Alam en Nbeua (Africa settentrionale) 9 dicembre 1940-XIX.

Al Caporale maggiore Fellini Silvio, nato a Novellare (Reggio Emilia):

«Graduato aiutante, durante una ardita ricognizione veniva catturato dai ribelli. Tradotto davanti a un capo comunista, con fierezza dichiarava i suoi sentimenti di italiano e di fascista, [illegible]. Con la fede dei martiri affrontava impavido il plotone di esecuzione, offrendo la vita in supremo olocausto degli ideali per i quali aveva vissuto e combattuto». Zona di Sitari (Balcania), 15-17 febbr. 1942-XX.

La medaglia d'argento al valor militare è stata conferita al sottotenente Eugenio Fusanotti da Aosta.

La medaglia di bronzo al valor militare è stata concessa alla memoria del caporale Mario Casella da Moncalvo (Asti) e al vivente sottotenente Mario De Vincenti da Fossano (Cuneo).

La R. Accademia di Belle Arti dell'Urbe intitolata a Borg Pisani

I Ministri Vidussoni e Biggini presenti alla cerimonia

Roma, sabato sera.

La R. Accademia di Belle Arti, che ha avuto come suo allievo Carmelo Borg Pisani, è stata intitolata stamane, con austera cerimonia, al nome dell'Eroe maltese gloriosamente caduto per la liberazione della sua isola.

Sono intervenuti al rito il Segretario del Partito, Vidussoni, il Ministro dell'Educazione Nazionale, Biggini, il comandante della «Milmart», Ginocchietti, il Direttore generale delle Belle Arti, Lazzari, l'esule [illegible] De Cicco, il Direttore generale degli Italiani all'estero. Prestavano servizio d'onore reparti dei Collegi dei Fasci Italiani all'estero.

Nell'aula magna, dove era stato deposto il busto del Martire, opera egregia del prof. Moreschi, erano riuniti il Corpo insegnante con tutti gli allievi dell'Accademia e le rappresentanze con labari e gagliardetti.

Dopo che il Segretario del Partito ha ordinato il Saluto al Duce, il Presidente, conte Bennicelli, ha rievocato l'Eroe ed ha, quindi, rimesso al Presidente del Comitato d'azione maltese, consigliere nazionale Mallia, il diploma d'onore conferito all'Eroe.

Infine, il prof. Siviero, insegnante di pittura nell'Accademia, che ebbe Carmelo Borg Pisani prediletto e impareggiabile allievo, con semplici e toccanti parole ha ricordato gli episodi più sintomatici della vita studentesca del giovane maltese, episodi che già rivelavano la sua ascesa gloriosa, ed ha letto delle lettere dell'Eroe già scritte alla vigilia del suo sublime olocausto.

Prima di lasciare l'Accademia le autorità hanno visitato le opere in pittura e in disegno di Carmelo Borg Pisani. Contemporaneamente alla cerimonia dell'Istituto di Belle Arti la figura dell'Eroe è stata rievocata in tutte le scuole dell'Urbe.

La buona contadina e 15.000 lire truffate

Fiume, sabato sera.

La villica Maria Zorka, di 22 anni, abitante nella vicina Grobnico, veniva l'altro ieri a Fiume per acquistare, tra l'altro, anche dei tessuti senza punti. Consigliatasi con una sua conoscente, la buona contadina veniva indirizzata da certa Jolanda Rossi, in calle dei Canapini 28 che l'assicurava di conoscere lei una persona che disponeva della merce, ma che occorreva versare subito 15 mila lire per averla. La Zorka fiduciosa consegnò alla Rossi le 15 mila lire e questa, intascata la somma, si allontanava promettendo che sarebbe stata di ritorno mezz'ora dopo.

Dopo varie ore di inutile attesa la villica ritornava al suo paese con le pive nel sacco; venuta nuovamente a Fiume però faceva ancora ricerche della truffatrice che per altro si guardava bene dal farsi viva. Denunciava pertanto il fatto alla Questura e ieri sera gli agenti riuscivano ad acciuffare la Rossi, che, interrogata, affermava di avere smarrito la borsetta contenente le 15 mila lire. Naturalmente non è stata creduta e dichiarata in arresto.

Portalettere che butta via la corrispondenza

Foggia, sabato sera.

Stancatosi evidentemente del suo servizio, il giovane portalettere Leone Di Sabato buttava in una fogna circa 800 lettere e un'infinità di cartoline, compreso anche un vaglia di L. 100. Due o tre giorni dopo la corrispondenza fu per caso trovata da due ragazzi, i quali ebbero la felice idea di recapitare le lettere e le cartoline ai destinatari. La direzione delle Poste venuta a conoscenza del fatto, ha sospeso dall'impiego il Di Sabato denunciandolo alla polizia.

L'arresto di un contadino per l'assassinio di una giovinetta

Chieti, sabato sera.

L'arma dei CC. RR. di Casoli, dopo minuziose indagini, ha proceduto all'arresto del contadino Rocco Masciarelli, d'anni 19, da Casoli, a carico del quale sono stati accertati gravissimi indizi di responsabilità nell'assassinio della giovinetta Luciani Maria di anni 10 da Casoli. La fanciulla è stata rinvenuta cadavere lungo una viuzza nell'agro di Casoli; finora non si sono potute accertare le cause che hanno indotto il Masciarelli a sopprimere la contadinella.

Uccisa da un tronco staccatosi da un albero

Castelvetro, sabato sera.

La contadina Pina Grilli, di anni 65, mentre stava ai piedi di un albero intenta a lavori di potatura, improvvisamente veniva colpita al capo da un grosso ramo staccatosi dalla pianta. La disgraziata, che riportava la frattura della base cranica, decedeva poco dopo in seguito a commozione cerebrale.

Grossa lontra abbattuta da un cacciatore

Ferrara, sabato sera.

Il sig. Giuseppe Carelli da Portomaggiore, recatosi ad una partita di caccia in Valle Mezzano, restava alquanto stupito di vedere capitare a tiro un curioso animale dall'aspetto di un grosso gatto e dalla pelliccia [illegible]. Dopo un attimo di indecisione il cacciatore puntava la sua doppietta sulla fuggente preda che rimaneva uccisa. Avvicinatosi all'animale, il Carelli constatava trattarsi di una grossa lontra, selvaggina tanto preziosa quanto rara nel Ferrarese. La lontra uccisa è lunga poco meno di un metro e del peso di circa quindici chilogrammi.

Avventura a brutta fine di due signorine

Gli amici improvvisati scompaiono con le loro biciclette

Cannobio, sabato sera.

Due giovani, Maria Mantovani e [illegible] Fulcheris, effettuando una gita ciclistica, ebbero la ventura di conoscere due giovanotti che finirono per proporre loro una più o meno romantica passeggiata. Ad un certo momento però dovettero accorgersi di essere state abbandonate dagli improvvisati innamorati, riusciti ad allontanarsi con una scusa. Dopo un'attesa piuttosto lunghetta, le due ragazze, portatesi per ripigliare le biciclette lasciate due ore prima all'imbocco del sentiero [illegible] di sasso, chè le macchine erano scomparse con gli ignoti corteggiatori. E allora non restò loro che piangere e recriminare, poi tornare mestamente a casa a piedi.

Ad un passaggio a livello

Due bambine stritolate da una macchina in manovra

Avezzano, sabato sera.

Mentre una locomotiva condotta dal macchinista Agostino Fraticelli manovrava al passaggio a livello di S. Simeo investiva in pieno due bambine che stavano attraversando i binari senza badare alla macchina sopravveniente. Delle due bimbe, l'una, Fausta Continenza, rimaneva orribilmente stritolata e l'altra, Enrichetta Rinaldi, trasportata al nostro ospedale civile, decedeva poco dopo in seguito alle gravissime ferite riportate.

Due gravi disgrazie

COMO. — Di una accidentale caduta dalla bicicletta è rimasta vittima la casalinga Teresina Schiera, di anni 30, da Caslino d'Erba. Ricoverata all'ospedale le venivano riscontrate contusioni multiple in varie parti del corpo e la frattura della clavicola destra.

— Il ciclista quindicenne Bruno Fioratti, da Civenna, andava a sbattere contro un'autocorriera guidata dall'autista Silvio Decini. Il disgraziato giovane, che aveva riportato lesioni varie, la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, è deceduto nella propria abitazione. Attive indagini si stanno svolgendo per accertare le responsabilità.

PER UN FURTO

La madre denunciata e il figlio arrestato

Cuneo, sabato sera.

E' stato arrestato certo Andrea Marro, qui abitante, che aveva asportata la somma di L. 7300 che la casalinga Anna Mondino teneva riposta in un armadio nella propria camera da letto. Una parte della somma è stata rinvenuta sepolta in cantina e l'altra parte è stata ricuperata presso alcuni negozianti dove era stata spesa dalla madre del Marro, Anna Rovera in G. B., che aveva fatti notevoli acquisti e che è stata denunciata per favoreggiamento.

Il magazzino di un corriere distrutto dal fuoco

Danni per quattrocentomila lire

Novara, sabato sera.

L'altra notte si è sviluppato un violento incendio in una rimessa di autotrasporti e in un deposito merci del corriere che fa servizio nella valle Antigorio, il signor Marcello Locatelli. Nonostante il pronto intervento dei Vigili del fuoco i danni hanno assunto proporzioni notevoli aggirandosi intorno alle 400 mila lire non assicurate; nulla si è potuto salvare di quanto vi era nella rimessa e nel deposito.

Sono andati distrutti due autocarri merci varie tra cui fusti di vino, sacchi di patate da seme, alcune casse di sapone e accessori vari oltre al deposito di carburante; alcune biciclette che dovevano essere trasportate in paesi vicini sono pure andate distrutte. Le cause dell'incendio non sono ancora precisate.

In gravi condizioni per il calcio di un cavallo

Vercelli, sabato sera.

Stamane è stato trasportato all'ospedale certo Ferrero Giovanni di [illegible] anni da Crescentino. Egli presentava una grave contusione addominale e sintomi di peritonite prodottigli dal calcio di un cavallo mentre era intento a governarlo. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Orologio sparito

COMO. — Lasciata la giacca nello spogliatoio attiguo alla sala del pastificio Negri presso cui è impiegato, il trentasettenne Ambrogio Novati aveva, al termine del lavoro, l'amara sorpresa di constatare che un suo orologio del valore di lire 600, riposto nel taschino della giacca, era misteriosamente scomparso.

Feriti sul lavoro

CANNOBIO. — In un [illegible] infortunio sul lavoro, certi Rinaldo Bonlini di 44 anni, da Porto Valtravaglia, e Damiano Bianco, di 22 anni, da Cunardo, hanno riportato serie ferite, per le quali dovettero essere urgentemente trasportati all'ospedale di Circolo.

Generoso gesto

LUINO. — All'ospedale della nostra città è pervenuta dalla signora Albina Baroggi vedova Parisio, una generosa e nobile oblazione di 10 mila lire, perchè si provveda all'intestazione di due letti al nome del compianto industriale Giuseppe Parisio, di Maccagno.

CRONACA

Sfollato torinese rinvenuto cadavere su un sentiero

Ci mandano da Biella:

Giorni or sono, alcune persone, nel passare per una scorciatoia della carrozzabile Pollone-Favaro, facevano una macabra scoperta. Accasciato a terra, ad una cinquantina di metri dalla strada, era il cadavere di un uomo sulla sessantina, che teneva ancora aperto e stretto in mano l'ombrello. Del fatto venivano subito avvertiti i carabinieri di Sordevolo che si portavano sul posto insieme al medico di Pollone, il quale constatava come la morte dello sconosciuto, tosto identificato per il [illegible] Camillo Friaglia fu Savino, nativo di [illegible] e residente a Torino in via Frejus, attualmente sfollato al Favaro, fosse dovuta a paralisi cardiaca. Egli era disceso dal Favaro a Pollone per comperare del tabacco e si era poi avviato verso la [illegible] quando veniva colto da malore improvviso e moriva. Dopo le formalità di legge la salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Dimesso da Gaeta viene a Torino a compiervi un furto con scasso

Tempo addietro tale Silvio Petrangeli fu Sabatino uscito dal penitenziario di Gaeta e sapendo che a Torino con tante case sinistrate c'era da fare dei buoni affari veniva nella nostra città, armato solo d'uno scalpello. Dopo di aver girato un po' dappertutto, egli prendeva di mira la casa n. 20 di corso Re Umberto e una sera piovosa, scavalcatone il cancello, vi penetrava e con lo scalpello si dava a tutt'uomo a scassinare le casse nelle quali il proprietario della casa aveva imballato tutta la sua roba. Del ricco bottino, consistente per lo più in oggetti di vestiario, il Petrangeli faceva quattro sacchi che andava a nascondere in una cantina in corso Duca di Genova angolo via Giobertì. Una mattina però, che ritornato a prendere uno dei sacchi, egli attendeva a provvedere la cantina d'una chiusura con dei mattoni, richiamava l'attenzione di due operai i quali, presolo per quello che era, un ladro, gli si lanciavano contro. Il Petrangeli, al quale certamente la furberia non abbondava, invece di darsela a gambe, scendeva in colluttazione con gli operai e li feriva con dei pezzi di vetro. Dal Commissariato San Secondo aveva tempo intanto di arrivare il dott. Carone con due agenti. Il Petrangeli era ridotto all'impotenza e trascinato al Commissariato dove era trattenuto in arresto imputato di furto con scasso.

Norme per l'acquisto delle uova

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che dal giorno 5 al 12 corr. avrà luogo la distribuzione le uova nella città di Torino. Pertanto i consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante presentazione del tagliando N. [illegible] della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo è fissato in L. 2,80 caduno. Valgono per le convivenze, gli Ospedali e le Case di cura, le norme già impartite da questa Sezione.

Prenotazione fagioli secchi

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che i consumatori residenti nella città di Torino dovranno prenotarsi presso il dettagliante di loro scelta nei giorni 5-6-7 del mese corrente a mezzo della cedola di prenotazione n. XXII (ventidue cifre romane) corrispondente al n. 71 (cifre arabe) della carta annonaria generi alimentari vari distribuita nel Comune di Torino.

Le convivenze civili e militari dovranno prenotarsi negli stessi giorni mediante il modello D.S.C. o D.S.M. rilasciati dal Servizio Disciplina e Consumi (via S. Francesco da Paola 6).

Le cedole di prenotazione dovranno essere consegnate dagli interessati con le solite formalità all'Ufficio Controllo Esercenti (via Mario Gioda 42) entro il giorno 9 corrente.

Quattro operai arrestati e cinque denunciati per il furto di un quintale di piombo

All'osteria dei «Tre quartini» in corso Regina Margherita 138. Sono le 20 ed il locale è pieno zeppo di operai che consumano il «mezzo litro». Tutto lascia prevedere una relativa calma ed invece eccoli entrare, con il suo cipiglio severo, il maresciallo Cogli. Alcuni rapidi sguardi e poi eccolo avvicinarsi ad Alcibiade Tonelli, detto «Parma», fu Enrico, di anni 44, residente presso l'impresa edile «Francesco Accalì» per la riparazione delle case sinistrate, «che fate qui?» gli chiede il sottufficiale, al che il Tonelli risponde il proverbiale «nulla». Invece il maresciallo Cogli era quella sera di ben diverso parere perchè lo fermava insieme ad altri due suoi amici. Accompagnato alla Squadra Mobile e stretto dalle domande il Tonelli si confessava autore di una serie di furterelli perpetrati nella casa sinistrata nella quale lavorava. Tubi di piombo delle condutture dell'acqua e del gas per un valore di 800 lire risultarono asportati e quindi spariti, insieme ad altri oggetti di poco valore. Si erano poi incaricati i compari di trasportare la refurtiva mediante un carrettino a mano. Risultò così che suoi complici erano Calissero Cresta fu Antonio, manovale di anni 63, dipendente dalla stessa impresa «Accalì», Bernardo Ruffino di Luigi, di anni 44, manovale, ed Albino Giordanino Giovanni detto «Bivali» fu Michele, carrettiere. Questi quattro venivano dichiarati in arresto e denunciati per furto. Giovanni Battista Carello detto «Mario» fu Giacomo, Giuseppe Gallarco, di Andrea, di anni 37, Giovanni Candero di Giuseppe, di anni 37, Lorenzo Bidino fu Antonio, di anni 35, e Umberto Comincioli fu Augusto, di anni 65, sono stati invece denunciati a piede libero per incauto acquisto.

15.000 lire scomparse ad un industriale torinese

Mondovì, sabato sera.

Ci informano dalla frazione Fontane del Comune di Frabosa Soprana che l'industriale Giacomo Bassoli, residente a Torino in via Confienza e sfollato a Frabosa, ha perduto in un modo che per ora è inspiegabile il suo portafogli contenente 15 mila lire, di cui otto in biglietti di banca.

I numeri avuti in sogno la nipote distratta e una vincita in fumo

Valenza, sabato sera.

Un giorno della passata settimana, l'agricoltore Luigi Picco, residente in un cascinale sito verso Borgo S. Martino, avendo avuti in sogno quattro numeri, pregava la nipote, Clotilde Caldera, di 19 anni, che si portava a Casale, di giocarli al lotto, puntando sulla quaterna, ruota di Torino. A Casale, la giovane campagnola, che è un po' romantica, a tutto pensava, tranne che a giocare i numeri dello zio Luigi. Al ritorno in campagna, quest'ultimo non chiedeva alla nipote della giocata e soltanto domenica mattina, scorgendo sul giornale che tre dei quattro numeri — 10-50-63 — erano usciti per la ruota di Torino, assicurandogli ugualmente una diecina di migliaia di lire di vincita, chiedeva notizie alla nipote della bolletta. Ma la romantica Clotilde confessava candidamente di essersi dimenticata di giocare. Di qui i furori del Picco, un sacco di insolenze verso la troppo distratta nipote che, incapace di giustificarsi, piantava in asso lo zio gettandogli ai piedi, in atto di commiserazione, i pochi biglietti da dieci che avrebbero dovuto servire per la giocata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA